

DISCORSO PER LA PURIFICAZIONE

(Luca II, 22-31)

Compiuti i giorni della Purificazione, Maria si reca con Gesù al Tempio di Gerusalemme per ottemperare alla duplice legge mosaica: come madre Ella sembrava sottostare alla legge dettata per le madri ebrae: Gesù, come primogenito, doveva essere presentato al Tempio e riscattato.

Simeone, uomo giusto e timorato, viene per ispirazione divina al Tempio ove riconosce l'Atteso dei profeti: stringe il divino Bambino nelle sue braccia ed eleva il suo inno di riconoscenza al Signore: «Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace».

Introduzione. — Narra una leggenda medievale che un Re doveva recarsi in un villaggio del suo regno per ricevere l'omaggio dei sudditi. L'uso voleva che ogni famiglia si recasse sulla piazza principale del villaggio per offrire qualche dono al suo Sovrano. Una povera vedova, sola con una figliuola, essendo di animo buono e gentile, si doleva di non aver nulla o ben poco da presentare in omaggio al suo Re. Da una pianta, l'unica rimasta nell'orticello vicino alla misera, pendevano ancora alcune mele.

La madre disse alla figliuola: «Prenderai quei frutti e li porterai al Signor nostro Re, pregandolo di perdonare alla nostra miseria». La figliuola obbedì, ma quando giunse in mezzo alle sue compagne e vide i doni che offrivano scoppiò in lacrime.

La Regina che stava poco lontano se ne accorse e la fece chiamare a sé: tremante e confusa la piccola spiegò come fosse tanto dolente di non aver altro che quelle poche e povere mele da offrire. Allora la buona Dama ordinò che le fosse portato uno dei più bei piatti d'oro che essa aveva nel suo equipaggiamento, e poste quelle mele sul piatto, consegnò il tutto alla giovinetta dicendo: «Va' in pace: offrirai su questo piatto il tuo dono al Re, ed il Re lo gradirà certamente».

Infatti così avvenne: il Re riconobbe nel piatto d'oro le insegne della Regina e dimostrò di gradire assai l'omaggio della povera orfanella offrendo a lei parecchi doni preziosi.

Noi tutti, figli di Eva, siamo poveri orfanelli cui il peccato d'origine ha tolto i diritti di figli di Dio: a Dio nostro Signore nulla avremmo da offrire da noi soli che possa esser degno di Lui. La santissima Vergine Regina nostra Maria c'insegna come può tornare gradita a Dio l'offerta dei nostri cuori al Re divino: bisogna che nel cuor nostro Egli possa riconoscere almeno un riflesso della purezza immacolata e dell'umiltà di Maria. Sono queste le insegne regali che faranno accetto a Dio il nostro cuore.

PUREZZA

La Chiesa saluta la SS. Vergine esaltandola come la «Tutta bella e tutta pura» «Tota pulchra es et macula originalis non est in Te». Infatti gli Angeli medesimi, spiriti purissimi, avvezzati a

contemplare la purezza infinita di Dio, s'inclinano davanti a Lei, salutandola per mezzo di uno dei loro più cospicui rappresentanti: « Ave gratia plena ». Al momento della Incarnazione la purezza di Lei è tanto grande e così al tutto immacolata, che il Verbo di Dio non disdegna di eleggersela come Suo vivente Tabernacolo. La carne, principio di corruzione in tutti gli altri mortali di quaggiù, è in Lei interamente monda da ogni germe di male sì che il Figlio dell'Altissimo non dubiterà di assumere da questa carne quel corpo passibile che unirà a Sè nell'unità di Persona: « Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine ». La corruzione, del sepolcro sarà costretta ad arrestarsi davanti alle purissime spoglie di Maria, sì che il corpo di Lei purissimo e rifulgente di gloria meriterà d'esser elevato in cielo dagli Angeli.

Eppure eccola questa che è la « purissima » fra tutte le donne, la prodigiosa Madre che ha serbato intatto per virtù divina il fiore di sua verginità, eccola che si avvia al Tempio per sottoporsi ad un rito di purificazione. Maria era ben sicura della verità di quanto l'Angelo Le aveva predetto: « Ne timeas Maria... Spiritus Sanctus superveniet in Te et virtus altissimi obumbrabit Tibi ». La sua maternità aveva un'origine al tutto divina: ma era necessario che la sua illibata purezza non fosse oscurata neppure dall'ombra di una apparente immondezza esteriore; poichè la Legge voleva il rito della purificazione per tutte le madri ebrae, eccola pronta a confondersi fra le cento e mille madri che al Tempio si portavano per ottenere la mondezze legale. Al Tempio si recherà anche la Vergine Madre di Dio non già per purificarsi, perchè è già tutta pura, ma perchè una luce nuova s'aggiunga con l'osservanza legale, al perfetto candore di cui in Lei s'allieta lo sguardo di Dio.

Nessuno che abbia esperienza del mondo può sinceramente negare che una travolgente onda di fango ogni dì più si avvanza, distruggendo in molte anime il frutto divino della Redenzione. L'atmosfera medesima in cui viviamo sembra molte volte avvelenata da pestiferi miasmi di morte. Quante vittime ogni giorno cadono colpite dalla immoralità corrompitrice che dilaga! Bisogna spesso lottare con tutte le energie per rimanere al di sopra di questa limacciosa palude in cui miseramente s'affogano innumerevoli schiere di anime. Bisogna armarsi di preghiera e di sacrificio, bisogna difendersi con la corazza della mortificazione, e salire ogni giorno più in alto, verso le vette candide di una vita illibata per là ricevere il bacio del Sole divino. Maria la « purissima » ci sostiene nella dura lotta, incoraggiando e soccorrendo quanti La invocano.

Un giovane dei nostri tempi che visse in una grande città e non ignorò i pericoli e le insidie molteplici che attentano all'innocenza dei costumi, sotto una fotografia istantanea che l'aveva colto nell'atto di arrampicarsi sulla cima rocciosa di un'alta montagna scrisse una parola: « Excelsior » « Più in alto! ». Tale è l'invito che rivolge oggi a tutti noi suoi figli la Madre nostra e Regina del cielo: Più alto nelle ascensioni dello spirito, voleva dire in quella sua parola programmatica Pier Giorgio Frassati: « Più in alto! » dev'essere pure il nostro grido di guerra e di vittoria.

E' stato scritto che la purezza è un premio che Iddio concede esclusivamente alle anime umili. Ed infatti la sapienza illuminata degli antichi Padri della Chiesa c'insegna che la SS. Vergine Maria « humilitate placuit et virginitate concepit ». Maria stessa alla madre del Battista esprime nel « Magnificat » il motivo per cui Iddio ha voluto operare grandi cose in Lei: « quia respexit humilitatem ancillae suae ». Così il poeta aretino nella sua nota **Canzone alla Vergine**, dopo averla salutata ed invocata qual « Vergine pura, d'ogni parte intera » esaltò l'umiltà di Lei che è « Vergine umana e nemica d'orgoglio » facendosi eco alla voce innamorata di Dante nel suo **Paradiso**, là ove Maria è invocata:

Vergine madre, figlia del tuo Figlio
umile ed alta più che creatura.

E infatti la purezza di Maria non avrebbe potuto attirare su di Lei tanta benevolenza del Signore se al profumo del giglio non si fosse aggiunto l'odore delicato della viola.

L'umiltà, base e fondamento sicuro di tutte le virtù, non poteva mancare di essere ornamento eccellente in Colei che doveva essere il **ricettacolo preziosissimo di ogni virtù**.

Non meravigliatevi, fratelli miei nel Signore, se vedete oggi Maria umiliarsi tanto al punto da coprire gli splendori di sua verginità ed abbassarsi al livello di una qualsiasi madre ebrea. La Legge dichiarava espressamente di voler essere estesa a quelle donne ebreo di cui la maternità avesse avuto un'origine comune ed umana. Quella stessa umile Vergine che alle parole dell'Angelo che la preannunciavano Madre di Dio rispose dichiarandosi « ancella del Signore » oggi si presenta al Tempio nell'umile veste dei poveri; il Figliuolo suo divino si era, a detta di San Paolo, quasi **annientato** (« exinanivit semetipsum formam servi accipiens ») col prendere umana natura: la Madre di Lui doveva dare prova di umiltà fino all'estremo limite del possibile. La legge mosaica voleva che nel rito della **purificazione** la madre ed il bimbo fossero aspersi col sangue delle vittime immolate sull'altare del Tempio. Non è Iddio che esige da Maria questa nuova umiliazione: è Lei stessa che sente il bisogno di abbassarsi di più; ed il sangue dell'animale immolato andrà ad imporporare le vesti di Gesù e di Maria, presagio doloroso d'un futuro comune martirio.

Questa mattina il rito della Chiesa ha fatto scendere la benedizione di Dio su quei ceri che voi porterete nelle vostre case. Nel rito del Battesimo fu consegnato per voi ai padrini un cereo benedetto, quando voi eravate naturalmente **puri ed umili**: nel di memorando che segnò il vostro incontro primo con Gesù cibo delle vostre anime ancora eravate puri ed umili; ed allora riceveste un altro cereo benedetto, espressione di fede e di amore. Fate sì che quando un'ultima volta, nella vostra agonia, la Chiesa accenderà il cereo benedetto, possiate trovarvi allo sguardo di Dio rivestiti di purezza ed umiltà; e sarà la Vergine stessa umile e pura più di ogni altra creatura che verrà ad incontrarvi per introdurvi nel regno della gloria sempiterna.

Sac. Dott. PRIMO REINA